Un nuovo contesto geopolitico

Il contesto internazionale in cui le imprese toscane ed europee si trovano oggi a operare, è caratterizzato da una crescente complessità e da fattori di instabilità che incidono in maniera diretta sulle prospettive di crescita e di sviluppo.

Gli attuali conflitti in Europa orientale e in Medio Oriente hanno riportato al centro dell'attenzione la fragilità degli equilibri geopolitici globali, mostrando come la gestione delle controversie da parte di alcuni governi si sia progressivamente spostata dal terreno diplomatico all'utilizzo della forza, provocando ingenti perdite di vite umane e situazioni drammatiche di emergenza umanitaria.

Questi eventi non hanno conseguenze limitate ai soli scenari locali, ma si riflettono su scala globale, alimentando nuove dinamiche economiche e ridefinendo gli assetti commerciali. L'impatto sui mercati internazionali è evidente: interi settori produttivi hanno subito crisi rilevanti a causa della discontinuità delle forniture, della crescita dei costi energetici e della riorganizzazione delle catene del valore.

A ciò si aggiunge la progressiva affermazione di nuovi attori economici e politici che, approfittando di tali instabilità, perseguono l'obiettivo di riequilibrare i rapporti di forza all'interno del sistema globale, ridisegnando le relazioni economiche e commerciali a livello internazionale.

Tuttavia, i conflitti non rappresentano l'unico elemento di tensione. Lo scenario è ulteriormente complicato dal rilancio di politiche protezionistiche da parte degli Stati Uniti, che hanno introdotto dazi significativi su numerosi prodotti, incidendo in modo diretto anche sulle produzioni europee. Settori tradizionalmente forti e competitivi del nostro continente, e in particolare dell'Italia, si stanno trovando a dover fronteggiare aliquote pesanti che hanno ridotto la capacità di mantenere quote di mercato in contesti tradizionalmente rilevanti per l'export.

Oltre a questo è necessario rilevare come gli strumenti di politica economica messi in campo a seguito della pandemia hanno ormai esaurito la loro spinta propulsiva. Dopo una fase iniziale di sostegno alla ripresa, le misure emergenziali non sono più sufficienti a garantire un percorso stabile di crescita: occorre dunque un salto qualitativo, fondato sull'aumento strutturale della produttività e sulla capacità delle imprese di innovare, rafforzarsi e sviluppare strategie di medio-lungo periodo.

In questo quadro, diventa imprescindibile definire azioni mirate che accompagnino il sistema produttivo toscano in un percorso di consolidamento competitivo. Da un lato, è necessario sostenere gli investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione, elementi fondamentali per accrescere la resilienza delle imprese e la loro capacità di affrontare mercati sempre più complessi. Dall'altro, occorre lavorare con decisione sugli strumenti legati alla promozione e all'internazionalizzazione, così da consentire alle aziende di consolidare i rapporti commerciali nei paesi dove l'export toscano riveste già un ruolo significativo e, contemporaneamente, aprire nuove traiettorie verso mercati emergenti.

La Regione Toscana dovrà essere protagonista delle scelte e delle strategie che si dovranno definire anche a livello nazionale, in un rapporto continuo, costruttivo ed efficace con il Governo nazionale, per valorizzare il supporto e le necessità del tessuto socio economico toscano, e definire interventi che sappiano essere compatibili con le caratteristiche delle aziende del territorio.

Le politiche europee tra sostegno e incertezza

Il ruolo dell'Unione Europea nel sostenere il settore agricolo è cruciale. La Politica Agricola Comune (PAC) non è solo uno strumento di sussidio, ma una leva strategica per la competitività, l'innovazione e la resilienza delle aziende. Essa garantisce una cornice normativa stabile e un supporto finanziario essenziale per la crescita di tutto il comparto.

Gli ultimi anni hanno messo a dura prova il sistema produttivo. La pandemia e i conflitti geopolitici hanno scatenato una tempesta perfetta: il blocco delle catene di approvvigionamento ha generato carenze di materie prime cruciali, mentre l'escalation dei prezzi dell'energia e la speculazione hanno fatto esplodere i costi di produzione e l'inflazione. A ciò si aggiungono le tensioni commerciali, come i dazi imposti dall'amministrazione statunitense, che hanno danneggiato le nostre esportazioni, un pilastro dell'economia italiana e Toscana.

In un contesto così volatile, ci si aspetterebbe un'Europa più forte e coesa. Invece, la proposta della nuova PAC sembra andare in direzione opposta.

L'ipotesi di un fondo unico suscita una forte perplessità da parte del mondo agricolo. Questo modello, gestito dagli Stati membri, non è altro che una pericolosa rinazionalizzazione della politica agricola comune, che rischia di innescare una competizione sleale tra i vari paesi, dove gli Stati con maggiore forza economica potrebbero privilegiare i propri agricoltori a scapito di quelli più deboli. Inoltre potrebbe verificarsi un ridimensionamento delle risorse per l'agricoltura a vantaggio di altri settori come la difesa, l'industria o la transizione energetica, o la sicurezza.

Rimaniamo convinti che la strutturazione storica dei fondi con i due pilastri sia la migliore, infatti, nel corso di questi anni, ha garantito stabilità, continuità e certezza per il settore, permettendo alle aziende di intraprendere percorsi di sviluppo attraverso una pianificazione di lungo termine degli investimenti.

Abbandonare questa impostazione, cancellerebbe la politica comune sulla quale si è costituita e sviluppata l'Unione Europea, indebolendo il valore istituzionale dell'Unione stessa, proprio nel momento in cui è necessario che questa istituzione sia più forte e coesa, per reagire alle sfide del panorama internazionale.

Anche in questa partita la Toscana dovrà essere in prima linea, per salvaguardare il valore della PAC come strumento di sviluppo dell'agricoltura regionale, ed in difesa del budget complessivo che, per rappresentare una risposta efficace alle sfide globali, non potrà essere inferiore a quello dell'ultima programmazione.

Un nuovo patto per il futuro della Toscana

Il nuovo contesto in cui operiamo non permette di ritardare le azioni strategiche che servono a rilanciare l'economia Toscana, per questo sarà necessario ripartire da alcuni punti fondamentali per la definizione delle azioni, soprattutto da un rinnovato modello di concertazione tra Regione, Istituzioni Locali e forze economiche e sociali, capace di cogliere gli stimoli provenienti dai vari comparti produttivi, per una ridefinizione sempre più efficace delle politiche regionali, e per incidere in maniera puntuale sulle scelte europee e nazionali.

La sinergia e la condivisione dovranno rappresentare gli elementi principali nell'individuazione dei percorsi, dovranno essere definite regole e luoghi per un confronto continuo e strutturato tra la politica, Istituzioni e le rappresentanze del comparto economico e produttivo, che vada oltre il tavolo di concertazione generale ma si articoli su settori e tematiche specifiche.

Nel corso di questi anni abbiamo visto come le dinamiche si evolvono in maniera rapida, provocando - molto spesso - degli elementi di criticità per le aziende, che a volte riguardano tutto il mondo agricolo nel suo complesso, ma sempre più spesso coinvolgono i singoli settori.

In questo senso riteniamo funzionale anche l'istituzione di tavoli tematici focalizzati sulle singole filiere, nei quali coinvolgere le associazioni di categoria, e/o altri soggetti pubblici specifici che possono contribuire con un supporto specialistico a definire in maniera puntuale le strategie e le azioni da intraprendere per il settore oggetto di interesse. Questa impostazione consentirebbe non solo di affrontare i problemi in maniera mirata, ma soprattutto - in un contesto mutevole che si evolve con molta velocità - garantirebbe la necessaria rapidità di intervento.

Per una maggiore efficacia sarà necessario individuare con più puntualità anche le priorità delle azioni da attuare.

In passato - troppo spesso - le numerose difficoltà sulle quale sarebbe stato opportuno operare, si sono tradotte in elenchi di segnalazioni troppo lunghi, che a causa di vari fattori, in particolar modo economici, che su diversi aspetti non hanno prodotto provvedimenti efficaci.

In questo senso è necessario prendere atto dell'effettiva capacità d'intervento e, in un quadro d'insieme che abbia una visione strategica complessiva, modulare le progettualità necessarie per poter conseguire gli obiettivi condivisi.

CONTINUA ▶

Rafforzare e rinnovare le politiche e le strategie regionali

L'evoluzione dello scenario geopolitico internazionale che dal lato economico mette incertezza nei mercati, provoca l'innalzamento dei costi di produzione oltre un'eccessiva volatilità dei prezzi, disegna un contesto dove la sostenibilità economica delle aziende è messa a dura prova. Inoltre, le risposte che il settore si auspica da una Politica Agricola Comunitari più forte, sembrano essere fortemente disattese a fronte di una riduzione complessiva delle risorse e di una nuova governance che rischia di non tutelare in maniera efficace il comparto agricolo.

In tale scenario le scelte regionali assumeranno in valore molto importante e dovranno essere calibrate in un quadro d'insieme capace di tenere in equilibrio diversi fattori. Sarà necessario lavorare diversamente dal passato, in modo da definire politiche regionali che siano maggiormente aderenti alle necessità del comparto agricolo.

Componenti fondamentali di tale quadro dovranno essere rappresentate, oltre che dalle necessarie risorse, da altri elementi chiave:

- **Una strategia di diffusione dell'innovazione** funzionale al raggiungimento della sostenibilità economica ed ambientale delle aziende, con particolare attenzione al grado di accessibilità a tali progetti, **con l'obiettivo di far crescere in maniera maggiormente omogenea tutto il settore**, attenuando le diversità che ad oggi creano un divario sempre più importante tra le imprese più strutturate e le realtà più piccole, che tuttavia hanno contribuito a fare della Toscana il brand che conosciamo.

Stiamo vivendo un momento di passaggio molto importante, dove - soprattutto nelle aree marginali - l'abbandono demografico e produttivo si sta intensificando con tutto quello che ne consegue, e una componente fondamentale per contrastare questo fenomeno passa proprio dalle opportunità che l'adozione di modelli e strumenti di produzione innovativi possono fornire, unitamente al rafforzamento dei servizi e delle infrastrutture.

- **Uno sviluppo economico, produttivo volto a rafforzare la competitività delle imprese agricole nel contesto globale**, che si inserisca in un percorso di sostenibilità funzionale, dove gli aspetti ambientali siano tenuti in forte considerazione, ma anche necessariamente in equilibrio con il percorso di crescita funzionale per le imprese. La cura dell'ambiente, del paesaggio, la prevenzione del dissesto idrogeologico, il presidio del territorio, sono attività svolte da sempre dall'agricoltore, che potrà continuare a farle esclusivamente se verranno create le condizioni per le quali nelle aree rurali - in particolar modo quelle più marginali - venga garantita la continuità delle aziende.

- **L'attivazione funzionale della legge sulla "Toscana diffusa"**, per garantire nelle aree in essa ricomprese, non solo un supporto alla permanenza ed allo sviluppo delle attività economiche, ma un adeguato grado di erogazione dei servizi di base, a partire da quelli dedicati all'infanzia, quelli socio sanitari, ai trasporti, alle infrastrutture e quant'altro necessario per garantire ai cittadini che le popolano, uguali "diritti di cittadinanza" a quelli presenti nelle aree con maggiore densità demografica.

- **Una governance funzionale**, che ridefinisca il rapporto con i vari livelli istituzionali sub regionali, e con le agenzie che operano nei vari comparti. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle Amministrazioni Provinciali a seguito di un riassetto di competenze non sempre seguito da un efficace riordino e/o potenziamento delle strutture operative.

Sarà necessario chiarire ruoli e funzioni anche di altri attori presenti nel territorio, come ad esempio i Distretti, le Strade del vino e dell'olio, le Comunità del cibo ecc.. quali strumenti di aggregazione di specifiche realtà, funzionali all'animazione territoriale, alla diffusione delle opportunità, all'individuazione di specifiche esigenze, ecc.

In questo quadro di forte di connessione tra i livelli istituzionali, sarà possibile valorizzare al meglio anche le esigenze locali nelle scelte complessive di programmazione che la Regione è chiamata a fare.

LE PRIORITÀ E LE SFIDE

1. Superare le emergenze sanitarie per salvaguardare le attività agricole

L'agricoltura toscana rappresenta non solo un settore economico strategico, ma anche un presidio sociale, ambientale e culturale del territorio. Le aziende agricole non producono soltanto beni alimentari, ma presidiano il paesaggio, proteggono la biodiversità, contrastano il dissesto idrogeologico e mantengono vivi i borghi rurali. Tuttavia, questo ruolo è messo a rischio da numerose emergenze che richiedono risposte tempestive.

Le **malattie che colpiscono il comparto zootecnico** - come la Peste Suina Africana, la Tubercolosi e la Blue Tongue - possono provocare gravissimi danni, fino a distruggere interi comparti, se non gestite con adeguati piani di prevenzione e contenimento. È necessario rafforzare la rete veterinaria pubblica, investire in ricerca e vaccini, e predisporre fondi straordinari, sia per le azioni preventive come gli adempimenti legati alla biosicurezza, sia sotto forma di sostegno per le aziende colpite.

Allo stesso tempo, è necessario operare affinché venga ridotta la pressione crescente di **fauna selvatica e predatori** che sta compromettendo la sostenibilità delle imprese agricole e zootecniche. Cinghiali, caprioli, lupi e altri animali, in assenza di un equilibrio ecologico gestito, determinano danni ingenti alle colture e agli allevamenti.

2. Fauna selvatica e impresa agricola, un equilibrio da rafforzare

La definizione del nuovo piano faunistico venatorio fornisce un elemento importante per l'attuazione di strumenti normativi e operativi più efficaci, ma sarà necessaria una declinazione che entri in maniera puntuale nel merito dei censimenti - in particolar modo per il cinghiale - dei piani di abbattimento selettivo, nella gestione efficace degli istituti pubblici e privati, oltre che ad assicurare indennizzi rapidi e adeguati per i danni subiti.

Non si tratta di un conflitto tra agricoltura e natura, ma della ricerca di un equilibrio sostenibile in cui l'uomo possa continuare a coltivare e allevare senza essere messo in difficoltà.

Sarà necessario intraprendere un nuovo percorso di confronto tra i soggetti che sono parte in causa di questo sistema, dalla Regione, agli ATC, al mondo Venatorio, le Polizie Provinciali e le Associazioni di Categoria degli Agricoltori, in modo da **definire - in un consesso univoco - le azioni da attuare e gli obiettivi da raggiungere per un equilibrio stabile tra la fauna selvatica e le attività produttive**, in primo luogo, quelle agricole.

Una particolare riflessione dovrà riguardare il ruolo alcuni soggetti, per rafforzare l'efficacia delle azioni che sono chiamati a svolgere, a partire dalle ATC e dalle Polizie provinciali.

In questo senso auspichiamo la costituzione di un tavolo di confronto permanente, che possa rappresentare anche uno strumento di monitoraggio delle attività previste nell'ambito del Piano Faunistico Venatorio, e delle altre azioni di contenimento della fauna selvatica.

3. Gestione delle risorse idriche

Il cambiamento climatico è ormai una realtà. Estati torride, precipitazioni torrenziali e concentrate, oltre ad inverni sempre più asciutti mettono a dura prova le disponibilità idriche e la tenuta idrogeologica del nostro territorio. L'assenza di acqua, che ha sempre caratterizzato le regioni del sud della penisola, ormai è diventata un'emergenza anche in Toscana.

I primi a farne le spese sono gli agricoltori, perché in assenza di adeguate risorse idriche, non solo si creano difficoltà ai settori dove l'acqua è maggiormente necessaria, come ad esempio l'ortofrutta, il florovivaismo, mais, o altro, ma è sempre più difficile produrre con coltivazioni che tradizionalmente sono sempre state gestite senza particolari necessità di acqua come la vite e l'olivo.

La ricerca di nuove varietà maggiormente resistenti allo stress idrico potrà fornire un supporto importante, ma al momento è necessario che la regione si doti di un piano strategico irriguo regionale che, sulla base di tempistiche di attuazione differenziate, possa fornire risposte nel breve periodo ed in prospettiva, e che comprenda:

- **la definizione di un piano strategico irriguo regionale**, che preveda progettazione e la realizzazione di nuovi piccoli e medi invasi - sia aziendali che consortili - per dare risposte immediate, e l'individuazione di aree destinate a grandi invasi in grado di essere a servizio di aree più vaste, in funzione del fabbisogno irriguo, a partire dalle progettazioni esistenti, come ad esempio San Piero in Campo;
- **il ripristino e la regolarizzazione di bacini e pozzi esistenti**, con procedure semplificate e tempi autorizzativi rapidi;
- **l'ampliamento delle reti di distribuzione irrigua**, in particolare nell'area di interesse della diga di Montedoglio, dove la risorsa idrica è disponibile in abbondanza;
- **il superamento delle norme che oggi ostacolano il finanziamento di impianti collettivi** per l'irrigazione;
- **la promozione di sistemi innovativi di irrigazione a goccia e di precisione**, capaci di ridurre gli sprechi e ottimizzare i consumi;
- **definizione di piani di utilizzo promiscuo degli invasi**, che preveda l'attività agricola, l'uso industriale, un supporto per l'antincendio, oltre alla possibilità di sfruttare i bacini di accumulo per la produzione di energie rinnovabili, sia idroelettrica che con il fotovoltaico;
- **attivazione di un ufficio "irrigazione" regionale**, dedicato allo sviluppo di una politica irrigua efficace a supporto di una moderna agricoltura.

Tuttavia, per raggiungere l'obiettivo, sarà necessario che siano messi in atto meccanismi di calmierazione del prezzo, in modo che la risorsa acqua sia non solo accessibile, ma che possa rappresentare un volano per la valorizzazione delle produzioni.

4. Filiere produttive e giusto valore ai prodotti

Cresce il valore dei prodotti agroalimentari, ma non diminuiscono le criticità del settore agricolo, perché di tale crescita le aziende produttrici non ne beneficiano in maniera equa.

L'aggregazione deve rappresentare un punto di forza per un sistema di imprese diffuso, che singolarmente non riescono a rispondere alle sfide della produzione e dei mercati, ma la sola valorizzazione dei percorsi di aggregazione non è sempre sufficiente.

È necessario ripensare degli strumenti che siano in grado di mettere in sinergia tutti gli attori della filiera, dalla produzione alla commercializzazione, tramite accordi strutturati e trasparenti, di adeguata durata e che tengano in considerazione in maniera oggettiva i fattori della produzione, in modo da garantire un'equa distribuzione del valore all'interno della filiera stessa.

Dovranno essere attivati tavoli regionali di filiera che devono diventare luoghi permanenti di confronto tra agricoltori, trasformatori, distributori e istituzioni, con il compito di definire strategie di medio-lungo periodo, prevenire le crisi di mercato e sostenere le sinergie tra le imprese.

CONTINUA ▶

L'aggregazione dei produttori deve essere incentivata attraverso progettualità integrate che prevedano dei **sostegni a fronte di azioni che possano portare effettivi benefici ai produttori primari**, in questo senso sarà necessario rivedere anche le attuali indirizzi per la gestione delle risorse previste nell'ambito dello sviluppo rurale, in modo da limitare gli interventi diretti al settore agro-industriale che non sono progettati in un'ottica di valorizzazione della filiera.

5. Aree interne e rurali Diversificazione e multifunzionalità dell'impresa

La Toscana non è solo città e aree di pianura: gran parte del territorio è collinare o montano, fatto di borghi, paesi e piccole comunità che custodiscono la vera identità toscana, ma dove spopolamento, abbandono, degrado ambientale, stanno prendendo pericolosamente campo, provocando non solo un impoverimento fisico ed economico di tali territori, ma anche la perdita di un enorme patrimonio culturale.

Attraverso l'adozione della legge sulla **"Toscana diffusa"**, la regione ha iniziato un percorso per la salvaguardia e la valorizzazione di queste aree; tuttavia, **è necessario che questa scelta si concretizzi attraverso azioni specifiche** che mirino a riattivare servizi essenziali quali sanità territoriale, scuole, asili, trasporti efficienti, connessione digitale ad alta velocità.

È necessario **introdurre una fiscalità agevolata per chi vive e lavora in queste aree, incentivare nuove attività economiche**, non solo agricole ma anche artigianali, turistiche e sociali, per generare opportunità di reddito e contrastare l'abbandono.

In tale contesto può rappresentare una risposta importante la diversificazione e la multifunzionalità delle aziende agricole, che può dare una risposta efficace in termini di sostenibilità delle aziende, grazie ad attività e servizi che possono rappresentare anche un supporto per le aree rurali interessate.

Per quanto concerne la diversificazione, un aspetto importante riguarda l'attività di ricezione, che a seguito dello sviluppo di numerose strutture agrituristiche in tutto il territorio toscano, ha contribuito a rafforzare la conoscenza del patrimonio culturale, storico ed ambientale, oltre ad alimentare una maggiore vitalità di tali aree, che oggi può diventare un elemento "decongestionante" per i flussi turistici, alleggerendo la pressione sui centri abitati più grandi, dove la presenza così massiccia di visitatori è diventata un problema.

Tuttavia, sarà necessario lavorare sulla semplificazione e sulle agevolazioni da destinare alle piccole aziende, per incentivare questi percorsi virtuosi, anche dal punto di vista urbanistico per permettere alle aziende agrituristiche di poter adeguare le strutture alle mutevoli richieste di mercato, visto il ruolo svolto dalle attività agrituristiche, si richiede a tutti i livelli il coinvolgimento delle associazioni agrituristiche ai tavoli di concertazione - territoriali e regionali - per la definizione delle strategie per il turismo.

Investire nelle aree interne significa rafforzare l'intero sistema toscano, ma per questo è opportuno che vengano destinate a questo progetto risorse adeguate, capaci di sostenere le azioni che dovranno essere intraprese per invertire le tendenze negative registrate, e rendere sostenibile la vita in questi luoghi.

L'obiettivo è quello di ridare a chi ci abita opportunità in termini sociali ed economici, in modo da **favorire la permanenza delle persone in tali aree, in particolar modo dei giovani e delle donne**, che grazie anche all'evoluzione delle forme di lavoro e ad infrastrutture digitali adeguate, possono fare scelte di vita diverse da quelle che hanno portato molti altri ad abbandonare tali realtà.

In questo senso confermiamo a necessità di programmare a livello europeo una strategia di sostegno per tali aree, pertanto apprezziamo l'avvio del confronto in ambito comunitario per la messa a punto di politiche dedicate alle aree periferiche.

6. Ricambio generazionale

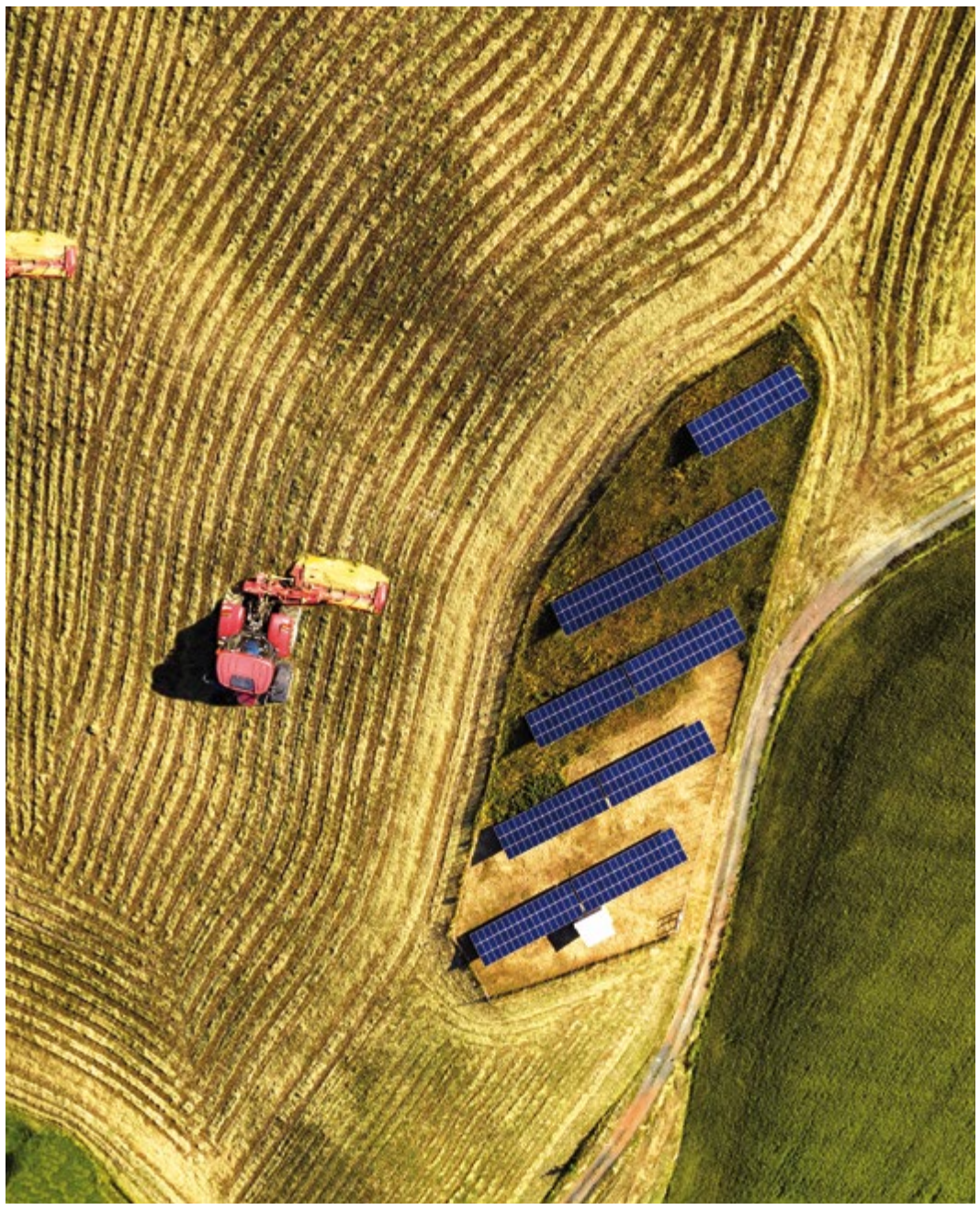
Il futuro dell'agricoltura toscana dipende dai giovani, eppure, oggi fare impresa agricola è estremamente complicato, sia per chi subentra un'attività esistente, ma in particolar modo per chi parte da zero.

Servono terreni, capitali, competenze e una burocrazia meno pesante, tutti elementi che devono essere affrontati in una definizione di percorsi agevolati per l'insediamento di nuovi imprenditori agricoli.

I bandi attivati attraverso le misure previste nell'ambito dello sviluppo rurale, forniscono un sostegno importante, tuttavia non sono sufficienti. È necessario operare per rimuovere gli ostacoli più rilevanti che i giovani si trovano ad affrontare nel loro percorso, l'accesso alla terra e al credito, favorendo lo sviluppo di misure dedicate all'acquisto del fondo, oltre che a mettere in atto strumenti di supporto (garanzie, contributi in conto interessi ecc..) per il reperimento necessario delle risorse finalizzate alla crescita ed allo sviluppo dell'attività.

Inoltre, **vanno incentivati percorsi di affiancamento intergenerazionale**, per permettere un passaggio graduale delle aziende dagli imprenditori anziani e quelli più giovani, oltre a rafforzare il sostegno alle start-up agricole, attraverso servizi di formazione, consulenza, tutoraggio e incubazione di impresa.

Dare spazio ai giovani significa assicurare innovazione, nuove energie e un'agricoltura più dinamica, oltre che assicurare la prosecuzione di questo importante comparto nel contesto più ampio dello sviluppo del sistema economico e produttivo della Toscana.



7. Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico

L'innovazione tecnologica rappresenta oggi la leva fondamentale per costruire un'agricoltura toscana più efficiente, sostenibile e competitiva. Tuttavia, il suo potenziale rischia di non essere colto appieno, ma destinato solo ad aziende di grandi dimensioni, mentre la vasta rete di imprese agricole che caratterizza il nostro territorio rischia di essere lasciata indietro, acuendo un pericoloso divario digitale e competitivo.

Per evitare questa frattura, è indispensabile che la Regione assuma un ruolo proattivo, trasformandosi in un **ponte solido e operativo tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale**, definendo un piano d'azione concreto finalizzato a:

- **"Democratizzare l'accesso all'innovazione"**, sostenendo in modo mirato l'adozione di tecnologie di agricoltura di precisione, digitalizzazione, robotica e sensoristica, attraverso bandi agevolati, fondi di rotazione e meccanismi che ne garantiscano l'accessibilità economica anche per le piccole e medie imprese.
- **Potenziare la formazione e il trasferimento di conoscenze e competenze**, attraverso il rafforzamento di un sistema di consulenza agricola diffuso e specializzato, collegato anche alle università e ai centri di ricerca toscani, con lo scopo di affiancare concretamente gli agricoltori, guidandoli nella scelta e nell'implementazione delle soluzioni più adatte alle loro specifiche esigenze.
- **Creare un Ecosistema dell'Innovazione** che favorisca la nascita di living lab (laboratori in campo) e progetti pilota in cui imprese, ricercatori e tecnologi possano collaborare per testare, adattare e sviluppare innovazioni su misura per le filiere caratteristiche della Toscana.

Governare questi processi richiederà uno sforzo importante, e potrebbe essere funzionale **istituire uno strumento dedicato** che potrebbe riprendere il percorso intrapreso con l'ex Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione del settore Agricolo e forestale. Solo così si potrà colmare il divario tra chi innova e chi rischia di essere escluso, trasformando una minaccia di marginalità in un'opportunità collettiva di crescita.

8. Qualità, promozione e mercati

La Toscana è un brand internazionale, sinonimo di qualità e tradizione. Per mantenere e rafforzare questa reputazione, occorre **sostenere le aziende che investono nei sistemi di qualità certificata** (DOP, IGP, biologico). La Regione deve accompagnare la strutturazione di distretti agroalimentari e di filiere che valorizzino queste eccellenze.

La filiera corta e la vendita diretta vanno sostenute come strumenti per migliorare il reddito degli agricoltori e accorciare la distanza con i consumatori. Allo stesso tempo, è necessario supportare l'internazionalizzazione delle PMI agricole, affinché anche le aziende di dimensioni più contenute possano affermarsi sui mercati esteri.

Una politica regionale di promozione coordinata, che valorizzi il marchio "Toscana", può rappresentare un moltiplicatore di valore per l'intero sistema agroalimentare.

Toscana promozione potrà rappresentare lo strumento principale per la messa in atto ed il coordinamento delle politiche di promozione, tuttavia affinché queste risultino efficaci, è indispensabile il coinvolgimento di tutto il sistema produttivo, compreso il comparto agricolo.

9. Lavoro agricolo dignitoso e qualificato

Tra le conseguenze dei rapidi cambiamenti climatici, stiamo assistendo anche a una modifica delle modalità di lavoro nel settore agricolo. Sempre più spesso, infatti, si verifica una concentrazione delle attività, soprattutto durante la fase di raccolta, in determinati periodi dell'anno. In questi momenti, il lavoro deve essere svolto in tempi molto ridotti, con il conseguente aumento della richiesta di manodopera.

Per far fronte a questa esigenza, e data la carenza strutturale di lavoratori nel settore, le aziende agricole ricorrono sempre più a strutture che forniscono manodopera. Tuttavia, questa pratica viene spesso equiparata a un vero e proprio appalto, introducendo pesanti responsabilità per l'imprenditore agricolo, che è tenuto a una serie di adempimenti formali e procedurali non sempre di facile gestione.

Oltre a un'auspicabile revisione della normativa, una possibile soluzione a questo problema, considerando che la maggior parte dei lavoratori proviene da Paesi extracomunitari, potrebbe arrivare da **una gestione dei flussi migratori che introduca significative semplificazioni per gli arrivi**.

Purtroppo, questa situazione ha portato anche in Toscana all'emersione di fenomeni di caporalato. Sebbene siano marginali, devono essere prontamente combattuti. Le azioni necessarie non si limitano a una migliore gestione dei flussi, all'introduzione di nuove forme di lavoro temporaneo o a una strategia integrata di controlli severi e sanzioni per chi sfrutta. È fondamentale anche agire per valorizzare il lavoro in ogni sua forma organizzativa (dipendente e autonomo, pubblico e privato), consolidando i diritti, incoraggiando la creazione di nuove imprese e valorizzando la qualità e le buone prassi.

Parallelamente, **è necessario rafforzare il sistema formativo professionale**, tenendo in considerazione i fabbisogni delle imprese che necessitano maggiormente di manodopera specializzata (tecnici, operatori di macchine agricole, esperti di agricoltura digitale), oltre a incentivare gli attuali strumenti che regolano il sistema di incontro tra domanda e offerta.

L'agricoltura è fatta di persone, e senza lavoratori qualificati e motivati nessuna azienda può sopravvivere. Per questo è più che mai necessario rafforzare la qualità delle relazioni e delle condizioni di lavoro, contrastando le forme di sfruttamento e il lavoro irregolare.

Lavoro sicuro, regolare e qualificato significa competitività per le imprese e dignità per le persone, promuovere la nascita di nuove attività e favorire il ricambio generazionale; tutti elementi che contribuiscono in maniera importante allo sviluppo ed alla valorizzazione di un territorio e degli abitati che lo vivono.

10. Tutela del suolo e gestione fondiaria

Il consumo di suolo agricolo è una minaccia silenziosa ma costante. Ogni anno ettari preziosi vengono sottratti all'agricoltura per essere dedicati a nuovi utilizzi. Oltre a quelli tradizionalmente conosciti, come per edilizia o le infrastrutture in genere, il tema energetico ha aperto nuove opportunità, rendendo i terreni agricoli fortemente appetibili per le aziende che operano in tale settore, come sta avvenendo con l'installazione di impianti fotovoltaici e agro-voltaici.

CONTINUA ▶

Le difficoltà economiche che il comparto agricolo sta attraversando, rischiano di agevolare ulteriormente questo passaggio, con la conseguente trasformazione di ampie parti di territorio, che oltre alla perdita di produzione agricola, rischiano di indebolire il valore paesaggistico che rappresenta uno degli elementi strategici dell'immagine della Toscana.

È necessario che la Regione ponga un freno deciso a questo fenomeno, agendo contemporaneamente sul rafforzamento della capacità economica e produttiva delle aziende agricole e definendo **pianificazione territoriale funzionale ed equilibrata**.

Parallelamente occorre rendere più dinamica la mobilità fondiaria, anche attraverso una **revisione della Banca della Terra**, che oggi - attraverso l'utilizzo esclusivo del patrimonio fondiario pubblico - fatica a rispondere alle esigenze reali. Per questo sarà necessario incoraggiare la partecipazione a tale strumento dei terreni privati, prevedendo incentivi per coloro che aderiscono.

Una risposta importante può essere rappresentata dai terreni incolti, attraverso strumenti che possano favorirne la rimessa in coltura, o l'eventuale conduzione da parte delle aziende agricole in modo da impedire le criticità che si manifestano in un territorio non gestito, sia dal punto di vista del rischio (idrogeologico, paesaggistico, incendi ecc..) sia in termini di qualità ambientale.

11. Agricoltura protagonista della transizione ecologica

La lotta ai cambiamenti climatici e la tutela dell'ambiente non possono prescindere dal ruolo dell'agricoltura. Le aziende agricole devono essere sostenute nel loro impegno verso pratiche sostenibili, multifunzionali e rispettose della biodiversità, tuttavia la transizione ecologica non può essere declinata esclusivamente con l'adozione di misure agroambientali, ma anche attraverso la riduzione di utilizzo di fonti fossili per la produzione di energia.

La Regione deve rafforzare la promozione della gestione attiva delle foreste, la valorizzazione della biomassa, la tutela dei prati pascoli e degli ecosistemi rurali. Allo stesso tempo, **va incentivata la diffusione delle energie rinnovabili complementari alle attività agricole**, come biogas, fotovoltaico e biomasse, sia come elemento di diversificazione dell'attività agricola, in particolar modo in nelle zone svantaggiate dove la sostenibilità economica fatica ad essere raggiunta, ma anche come strumento per ridurre i costi energetici e aumentare l'autonomia delle imprese.

Tuttavia sarà necessario normare a livello nazionale e regionale la realizzazione degli impianti, (ad esempio parchi eolici, fotovoltaici, agrovoltaici, ecc..) in modo da tenete in equilibrio i fabbisogni energetici, il consumo di suolo, la tutela del paesaggio e del territorio, oltre al ruolo che tali impianti possono avere nella sostenibilità delle aziende agricole, in particolar modo in determinate aree rurali.

L'investimento in un'agricoltura maggiormente sostenibile non è solo una scelta etica o ambientale, ma una strategia vincente per accrescere la competitività dell'intero settore.

Da un lato, migliora l'efficienza produttiva e la resilienza aziendale, creando un sistema agroalimentare più strutturato e meno vulnerabile, Dall'altro lato, consente di intercettare la domanda di un mercato sempre più consapevole ed esigente che tende a valorizzare non solo la qualità intrinseca dell'alimento, ma anche i valori etici e l'impatto ambientale che esso rappresenta, fattori che sono ormai sempre più decisivi nelle scelte d'acquisto.

12. Politiche di sostegno e strumenti finanziari

L'attuale sistema di erogazione dei fondi comunitari, nazionali e regionali è caratterizzato da eccessiva lentezza burocratica e complessità, che ritarda o impedisce alle imprese agricole, di accedere in maniera adeguata alle risorse necessarie per innovare e competere.

In questo senso è necessario che la Regione si faccia carico di **agevolare un percorso di semplificazione e di armonizzazione delle procedure**, sia dal punto di vista normativo, sia relativamente ai soggetti che coinvolti nella filiera valutativa ed autorizzativa, con lo scopo di **ridurre drasticamente i tempi di erogazione delle risorse**.

Oltre a questo, in un'ottica integrata di sviluppo dei territori toscani, è necessaria una maggiore armonizzazione ed integrazione dei fondi strutturali e dello sviluppo economico, consentendone l'accesso anche alle imprese agricole, non solo per gli aspetti produttivi, ma quali soggetti fornitori di servizi essenziali di manutenzione del territorio e di collante sociale nelle aree rurali più marginali.

Parallelamente al sistema di aiuti, **è necessario un adeguamento ed un'integrazione degli strumenti finanziari**, quale precondizione per realizzare qualsiasi altra strategia in ambito agricolo, dalla transizione ecologica all'innovazione tecnologica.

In questo un ruolo chiave può essere svolto da Fidi Toscana, che dovrà essere rilanciata come strumento di supporto per lo sviluppo, attuando azioni che abbiano l'obiettivo di semplificare l'accesso al credito, Fornire garanzie pubbliche per gli investimenti e sviluppare prodotti "su misura" per le esigenze specifiche del comparto agricolo.

Vista l'importanza che rivestono le politiche di sostegno, sarà necessario che la regione sviluppi un sistema di monitoraggio, capace di evidenziare l'efficacia delle azioni svolte, attraverso degli indicatori specifici, come ad esempio, il tempo di erogazione degli aiuti, la dimensione delle aziende che accedono ai benefici, la loro localizzazione, la percentuale delle risorse effettivamente erogate, e quant'altro sia necessario per migliorare le performance degli strumenti utilizzati.

13. Un sistema infrastrutturale a sostegno dello sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali

La forza storica della Toscana risiede nella sua economia diffusa e policentrica. Tuttavia, questa caratteristica è oggi a rischio a causa di un divario infrastrutturale che isola vaste aree del territorio, in particolare quelle montane e interne (che costituiscono il 92% della regione). Il ritardo in ambito viabilistico, logistico, dei trasporti e della connettività digitale sta accelerando processi di marginalizzazione e spopolamento, minacciando la tenuta socio-economica dell'intera regione.

Crediamo che investire in infrastrutture moderne e integrate non sia una semplice opera di ammodernamento, ma una condizione indispensabile per la sopravvivenza e la competitività futura della Toscana. L'obiettivo è **creare un "sistema nervoso" regionale capace di collegare efficacemente ogni impresa, ogni comune e ogni cittadino**, trasformando lo svantaggio orografico in un'opportunità di sviluppo equilibrato e sostenibile.

L'obiettivo di **fermare l'abbandono e la marginalizzazione dei territori montani e delle aree maggiormente disagiate della Toscana**, deve essere considerato prioritario nel contesto delle politiche di sviluppo dei prossimi anni, poiché da questa scelta dipenderà se i nostri territori saranno protagonisti del futuro o condannati al declino.

14. Semplificazione amministrativa per una Toscana efficiente

Senza un profondo riordino del quadro normativo, della governance e della macchina amministrativa, nessun programma di rilancio economico potrà avere successo, per questo tra gli obiettivi principali del prossimo Governo regionale, deve trovare spezio un'azione di semplificazione efficace.

È fondamentale operare affinché possano essere date **risposte tempestive nei tempi previsti dalle procedure**, come, ad esempio, nella gestione delle domande ad investimento nell'ambito dello Sviluppo Rurale, l'evasione di pratiche urbanistiche o la gestione delle concessioni legate all'utilizzo delle acque ed al demanio idrico.

Tuttavia, la semplificazione non deve tradursi necessariamente con la riduzione degli apparati pubblici, ma bensì nella loro qualificazione. In questo senso sarà necessario rivedere profondamente la governance del sistema toscano in modo da **eliminare separatezze e discrasie intollerabili tra i diversi ambiti amministrativi regionali** (es. agricoltura, sanità, ambiente, urbanistica) che troppo spesso danno luogo a risposte contraddittorie ed a lungaggini rispetto alle necessità delle imprese, oltre ad attivare un migliore coordinamento tra livello decisionale politico e livello amministrativo, per **evitare il moltiplicarsi di interpretazioni divergenti tra territori diversi**, ritardi procedurali dovuti in taluni casi alla necessità di dirimere questi contrasti.

Inoltre, sarà necessario introdurre maggiormente l'**applicazione del principio di proporzionalità degli adempimenti, che dovranno essere commisurati alla dimensione e alla tipologia dell'impresa, liberando le micro-imprese dagli oneri più gravosi**.

15. Contrastare l'inverno demografico, per una Toscana coesa e solidale

La Toscana è oggi di fronte a una sfida cruciale: il progressivo invecchiamento della popolazione, lo spopolamento delle aree interne e la riduzione dei servizi essenziali minacciano la coesione sociale, l'equità territoriale e la sostenibilità del nostro welfare.

Per vincere questa sfida, è necessario agire subito, valorizzando le leggi regionali già esistenti - come la DGR 1508/22 sulla sanità territoriale e la LR 11/2025 sulla valorizzazione della Toscana diffusa - affinché rappresentino strumenti imprescindibili per costruire **un nuovo modello di sviluppo che ponga al centro la persona, la prossimità e la dignità di chi vive in ogni angolo della nostra regione.**

Sarà necessario operare per potenziare la sanità di prossimità, implementando le Case della Comunità, rafforzando la medicina di base e la figura dell'infermiere di territorio, garantendo cure vicine ai cittadini, soprattutto nelle aree più fragili.

Altresì prioritario sarà arrestare il divario tra centri e periferie assicurando servizi minimi (scuole, trasporti, uffici postali, connessione a banda larga) anche nei comuni rurali e montani, **promuovere soluzioni abitative come cohousing e residenze per anziani autosufficienti, per favorire la socialità e contrastare l'isolamento**.

Oltre a questo saranno necessari investimenti per rafforzare la prevenzione, la salute pubblica e sviluppare sistemi di mobilità dolce e collettiva accessibili a giovani, anziani e persone con disabilità.

Tali servizi potranno contribuire al mantenimento delle persone e delle attività produttive in tali contesti, favorendo, inoltre, i nuovi insediamenti.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al ruolo svolto dalle donne in tali contesti, partendo dall'incidenza che le stesse hanno nel panorama produttivo agricolo, dove oltre il 40 % degli addetti è di genere femminile.

Tuttavia, questo dato non deve essere interpretato come una semplice peculiarità statistica o confinato alla sola dimensione produttiva. La straordinaria capacità di resilienza e l'approccio multifunzionale dell'imprenditoria femminile - che spazia dall'agricoltura di qualità all'accoglienza, ai servizi ecc.. - sono un motore essenziale per uno sviluppo socio-economico-territoriale integrato e sostenibile, soprattutto nelle zone più marginali, diventando un simbolo di resilienza.

Chiediamo che gli interventi proposti siano sostenuti da risorse certe e da una governance partecipata che coinvolga attivamente enti locali, associazioni e cittadini.

Solo un patto corale tra istituzioni e cittadini, la Toscana potrà trasformare le difficoltà in opportunità, costruendo una comunità che non lascia indietro nessuno e che sappia guardare con fiducia al futuro.

La Toscana che si rinnova

La Toscana è chiamata a costruire una strategia di lungo periodo capace di coniugare crescita economica, coesione sociale e sostenibilità ambientale. La priorità assoluta deve essere quella di rafforzare la competitività del sistema produttivo agricolo e agroalimentare, sostenendo gli investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione, così da garantire alle imprese la possibilità di affrontare mercati sempre più complessi e globalizzati. In questo quadro, la gestione della risorsa idrica rappresenta una sfida non più rinviabile: senza un piano organico sugli invasi, sulle infrastrutture irrigue e sull'uso efficiente dell'acqua, il rischio è quello di compromettere la tenuta stessa del comparto agricolo toscano.

Accanto a ciò, la valorizzazione delle filiere produttive e la giusta distribuzione del valore lungo la catena alimentare devono diventare elementi centrali, affinché il lavoro degli agricoltori sia riconosciuto e premiato, e la Toscana continui a rafforzare il proprio brand internazionale legato alla qualità e all'identità dei suoi prodotti.

Parallelamente, non si può rinunciare a politiche forti di coesione sociale e territoriale: le aree interne e marginali necessitano di servizi essenziali, infrastrutture moderne e strumenti di fiscalità agevolata per contrastare spopolamento e abbandono, mantenendo vivo quel presidio umano, culturale e ambientale che è parte integrante del patrimonio regionale.

Il futuro passa inoltre dal ricambio generazionale: senza giovani agricoltori, capaci di portare nuove energie, competenze e visioni imprenditoriali, il sistema rischia di perdere slancio e capacità innovativa. Per questo è fondamentale sostenere l'accesso alla terra e al credito, rafforzare la formazione e promuovere strumenti che facilitino il passaggio tra generazioni.

Allo stesso modo, occorre fermare il consumo di suolo agricolo, difendendo i terreni dalla pressione di usi alternativi e assicurando la disponibilità di superfici coltivabili alle imprese, come condizione per mantenere la capacità produttiva e preservare il paesaggio toscano.

La Toscana ha davanti a sé un compito complesso ma fondamentale: trasformare le difficoltà in opportunità, coniugando crescita economica, innovazione e sostenibilità, rafforzando il tessuto sociale e produttivo e difendendo le sue specificità.

Solo con una governance coesa, partecipata e orientata al futuro, che fa perno su un rinnovato modello di concertazione tra Regione, Istituzioni Locali e forze economiche e sociali, potrà affrontare con successo le sfide globali e continuare ad essere un modello di sviluppo equilibrato, competitivo e solidale.